

IV Domenica di Pasqua

Carissimi parrocchiani,
spero siate tutti in buona salute, anche se permangono le misure restrittive a causa della pandemia. Sentiamoci ancora più in comunione tra noi intorno a Cristo, buon pastore. In questa domenica siamo esortati a pregare per le vocazioni, in sintonia con il tema scelto per questa 57^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: "Datevi al meglio della vita" (Christus vivit 142). È Gesù Cristo che garantisce e rafforza la comunione tra noi, nella misura in cui ognuno costruisce e rafforza ogni giorno la comunione di amore con lui nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola di verità. Domenica prossima 3 maggio, alle ore 10, suoneranno le campane e io celebrerò la Santa Messa per voi e con voi. Vi mando la solita riflessione sulla Parola di Dio.
Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

Buona Domenica!
don Pietro



Io sono la porta della salvezza.

La liturgia contempla il Risorto come il pastore, colui che indica al gregge la via da percorrere, strada che presenta un tracciato fatto di passi da svolgere, come le tre letture mostrano.

*Nella **prima lettura** è sottolineato l'aspetto della conversione, la quale prende avvio dalla consapevolezza di aver commesso ciò che è male agli occhi di Dio. L'uomo deve salvaguardarsi dalla generazione malvagia che lo circonda, ricevendo il dono dello Spirito Santo attraverso il battesimo.*

*La **seconda lettura** dice a cosa si è chiamati affinché tale dono abbia davvero efficacia: sopportare con pazienza le sofferenze, come ha fatto il Cristo, paradigma per ogni uomo. Solo così sarà possibile essere veri e degni testimoni, graditi a Dio e capaci di vivere secondo giustizia, perché salvati dalle piaghe del Maestro: d'ora in avanti ogni anima avrà il suo pastore e custode.*

*Il **vangelo** afferma che tutto ciò sarà davvero attuabile soltanto se verrà riconosciuto in modo definitivo Gesù come la porta attraverso la quale ci verrà incontro la salvezza. Questo significa che una volta avvenuta la conversione, divenuto testimone degno di fede del Risorto, allora potrò compiere qualsiasi opera in nome e per conto del Cristo, ma solo passando attraverso la sua stessa persona, punto di riferimento e modello.*

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (2, 14a.36-41)

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2,20b-25)

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (Gv 10,14)

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (10, 1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore.

Commento

Una guida sicura.

Nella storia dell'umanità non sono mai mancati uomini disposti a fare da guide, da capi, pronti a condurre il popolo e a chiedergli un'obbedienza a tutta prova. Alcuni, mossi da una grande ambizione, sono anche riusciti nella loro impresa, ricorrendo ora alla seduzione, ora alla violenza. Purtroppo molti di essi hanno condotto la loro gente in avventure rovinose: gli splendidi sogni sono crollati miseramente e sono rimaste solo macerie.

Gesù chiede ai suoi discepoli di lasciarsi condurre, di fidarsi di lui: è lui, infatti, il vero pastore, l'unico che può condurli alla pienezza della vita, ad una gioia che non ha fine. Ma perché credergli? Perché fidarsi di lui?

Il motivo è molto semplice: egli ha dimostrato fin dove può giungere il suo amore. Si è esposto in prima persona, ha messo a rischio la sua esistenza per liberarci dalla paura e dal peccato. Un pastore del genere merita, dunque, di essere ascoltato e seguito perché non ha secondi fini se non l'intenzione di farci felici, a qualsiasi costo.

Per questo pastore noi non siamo una "massa": ci conosce e ci ama individualmente, ci chiama per nome e ci fa intendere la sua voce, una voce che risuona dentro il cuore di ognuno di noi con un timbro particolare.

Certo, quando apriamo i vangeli abbiamo la possibilità di accogliere la sua parola: un messaggio che è consolante, ma anche esigente. Guarisce le ferite più profonde, attraverso la tenerezza e la misericordia, ma non esita a metterci di fronte alla verità, anche quando risulta scomoda. Non si può dire di amarlo se non si ascolta questa parola e non ci si impegna a farla diventare realtà.

E tuttavia la nostra esperienza non si ferma a questo: quando entriamo in relazione con lui, attraverso la parola egli ci fa entrare in una zona di intimità, in cui ognuno può udire la sua voce, avvertire una chiamata del tutto personale ed unica. Tutto questo fa parte della storia di ogni discepolo e si realizza nella vita quotidiana. Senza nulla di appariscente e di straordinario, Gesù si rivolge al cuore di ognuno ed attende una risposta. Non è uno sconosciuto, uno che è semplicemente "di passaggio". Si prende cura di noi, porta luce e saggezza, orienta e sostiene, pur senza togliere nulla alla responsabilità individuale. Per questo la sua voce infonde serenità e sicurezza. Nelle sue mani siamo al sicuro.

Il tempo della pandemia che stiamo vivendo può far sorgere forti dubbi sulla figura di Gesù buon pastore. Si preoccupa veramente di noi? Ha veramente cura di noi? Credo che la risposta sia un "sì" fermo, deciso, indiscutibile. Gesù, buon pastore ha cura sempre del suo gregge. Ma noi quanto siamo disposti ad ascoltarlo e a seguirlo?

Preghiera

C'è un rapporto intimo, Gesù,
che mi lega a te, nel profondo,
e sta alla base di tutta la mia vita.
Ho avvertito di non essere ai tuoi occhi
uno qualsiasi, uno come tanti,
indistinto nella massa dell'umanità.
So che tu mi conosci
fin nelle pieghe segrete della mia anima,
fin nei pensieri più reconditi
della mia intelligenza
e nei progetti coltivati
dalla mia volontà.

E anche se sono fragile,
esposto continuamente agli sbagli,
segnato dalla fragilità e dal peccato,
tutto questo non mi spaventa
perché so bene che il tuo sguardo
non è quello implacabile del giudice,
ma quello buono e misericordioso
di chi prende a cuore la mia esistenza
e vuole guarirla e renderla felice.

Sì, tu mi conosci e quindi
non posso fingere o nascondermi,
ma so anche di essere sempre
accompagnato con tenerezza
anche quando commetto stupidaggini.

E poi anch'io ti conosco
perché hai voluto rivelarti:
conosco la tua voce che risuona dentro di me,
conosco le tue parole che tracciano il cammino,
conosco quello che mi chiedi di fare
sulla strada che continui a tracciarmi
con la saggezza e la sicurezza del pastore.

ROBERTO LAURITA